

Giglio: “Beato Scoglio”

di Pietro Pacciardi



Nascere su un'isola imprime nell'anima un sigillo indelebile. L'insularità diviene il proprio respiro, il proprio orizzonte interiore, un legame che resiste al tempo e alla distanza. Puoi lasciare l'isola, ma lei non ti lascerà mai, come un richiamo atavico. Perché l'isola non è solo un luogo, ma una condizione esistenziale, un'appartenenza viscerale. Raffaello Brignetti, figlio del Giglio e dell'Elba, incarnava questa verità. Scrittore di mare, precursore dell'ecologia, fu figlio delle isole dell'Arcipelago Toscano, un cantore dell'insularità come chiave per comprendere l'esistenza. Nato al Giglio, crebbe all'Elba, e anche quando la letteratura e il giornalismo lo portarono lontano, il richiamo delle isole rimase un'ossessione feconda, uno strumento per decifrare il mondo. Questo legame indissolubile si manifesta con forza nell'introduzione di Brignetti alla

monografia “Giglio Beato Scoglio”, scritta nel 1976 da Armando Schiaffino e Domenico Solari, oggi rispettivamente sindaco e assessore del Giglio, all'epoca due giovani isolani. Più che una prefazione, quella di Brignetti è una dichiarazione d'amore, un'immersione nel cuore pulsante dell'isola. “Avevo diciotto giorni quando ne fui condotto via. L'infanzia e la giovinezza furono di un arcipelago tutto o quasi quello toscano, più che di una sola isola”, scrive, rivelando come la sua identità si sia formata nel crogiolo di due terre uniche. Per Brignetti, nascere su un'isola significava nascere in un luogo mitico, avvertire “un senso di appoggio, di fidato e di saldo” che solo il mare può donare. L'insularità che si sublima nella finitezza della terra al cospetto dell'infinità del mare. Questa stessa essenza, al Giglio, si rivela percorrendo il Poggio della Pagana, il punto più alto dell'isola, un luogo che invita alla contemplazione e alla connessione profonda con la terra. Qui, sospesi tra cielo e mare, si comprende appieno il significato di appartenenza. Quasi a voler suggellare un patto ancestrale con l'isola, lei ti possiede e tu la possiedi. Un'unione indissolubile. Il Giglio ha le radici nel Mediterraneo, nelle civiltà che hanno plasmato la sua identità. I cognomi, le tradizioni, la morfologia verticale dell'isola, tutto concorre a rafforzare il senso di insularità. Quel sentirsi parte di un microcosmo prezioso, custode di un'eredità millenaria. Quel Giglio che Brignetti descrive come un mondo a sé, con i suoi ritmi lenti, le sue consuetudini secolari e un

forte senso di identità. Un'identità che affonda le radici nel mare, custode di storie e di memorie. E Brignetti conclude, quasi a voler fornire una definizione definitiva: “Continente un isolano non lo diventa; più che il mare, ci sono di mezzo uno spessore, un'intensità avita e intima che la presenza del mare ha custodito e che sono il suo modo di dignità e timidezza, l'impaccio e l'integrità, un sentirsi diverso”.

L'introduzione si chiude con un'immagine potente: il Giglio come “onda di granito”, simbolo di solidità, di resistenza e di accoglienza. Un'isola unica, un “beato scoglio” dove la storia, la natura e l'uomo si fondono in un'armonia irripetibile, un'isola che continua a ispirare e a incantare, custodendo gelosamente la sua anima di granito.



Being born on an island is an everlasting bond that resists time and distance. Insularity becomes breath, an inner horizon. Raffaello Brignetti, a man of letters and a journalist, a poet of the Tuscan Archipelago and son of Giglio and Elba, realised that, for an islander, the island is not just a place but an existential condition. His being an islander emerges in the introduction to the monograph "Giglio, Blessed Rock", an ode to his native island where he writes: "I was eighteen days old when I was whisked away", revealing an identity moulded in the fusion of two unique lands. On Giglio, Poggio della Pagana is a place of primordial connection, where land and sea merge in an eternal embrace, sealing this sense of insularity. It is an experience that exceeds the mere panorama, it marks an ancestral pact. Traditions and the vertical shape of the island all reinforce that sense of insularity. "An islander does not become a mainlander" Brignetti comments, as if to define a unique and unalterable identity. The island, a granite wave, is a safe haven, a symbol of strength, resistance and welcome.

Auf einer Insel geboren zu werden, schafft eine tiefe Verbundenheit, die weder durch Zeit noch durch räumliche Entfernung aufgehoben wird. Das Inseldasein prägt den inneren Lebenshorizont und wird Teil der persönlichen Identität. Wie der Schriftsteller und Journalist Raffaello Brignetti – gebürtig von den Inseln Giglio und Elba – treffend feststellte, ist die Insel für deren Bewohner nicht nur ein geografischer Ort, sondern ein existenzieller Zustand. In der Einleitung zur Monografie „Giglio Beato Scoglio“ beschreibt er seine Herkunft mit den Worten: „Ich war achtzehn Tage alt, als man mich von dort wegbrachte“ – ein Hinweis darauf, wie sehr seine Identität von beiden Inseln geprägt wurde. Auf der Insel Giglio stellt der „Poggio della Pagana“ einen symbolischen Ort dar, an dem sich Meer und Land auf besondere Weise begegnen. Diese landschaftliche Verbindung unterstreicht das insulare Lebensgefühl und die emotionale Bindung an die Heimat. Die ausgeprägte Topografie der Insel sowie ihre Traditionen verstärken dieses Zugehörigkeitsgefühl zusätzlich. Brignetti resümiert: „Ein Insulaner wird kein Festlandsmensch“ – die Definition einer einzigartigen und unveränderlichen Identität. Die Insel, von ihm als „Granitwelle“ bezeichnet, steht sinnbildlich für Beständigkeit, Widerstandskraft und Geborgenheit. Sie ist nicht nur geografischer Raum, sondern auch kultureller und emotionaler Ankerpunkt.

Foto ©Patrizia Lupi



Giglio e Giannutri - Foto ©Valeria Buffa

